

OIC 13 *Rimanenze di magazzino* - Sintesi dei principali interventi

- La disciplina della capitalizzazione degli oneri finanziari è stata rivista con l'obiettivo di renderla di più agevole comprensione e applicazione. In analogia a quanto previsto per il principio OIC 16 – *Immobilizzazioni materiali*, è riconosciuta la possibilità di capitalizzare gli oneri finanziari, sia quelli specifici che quelli generici, in proporzione alla durata del periodo di fabbricazione, se la sua durata è significativa (periodo ultrannuale).
- Si fornisce una breve descrizione del metodo del prezzo al dettaglio con un esempio applicativo in appendice nella prospettiva di rendere più chiara l'esposizione e i riferimenti presenti.
- Sono introdotte delle previsioni specifiche in tema dei contributi in conto esercizio relativi all'acquisto di rimanenze ed il relativo trattamento contabile.

In particolare, si precisa che, ai fini della valutazione delle rimanenze, i contributi in conto esercizio ricevuti sono portati in deduzione al costo di acquisto dei materiali. In questo modo, la valutazione delle rimanenze permette di sospendere i costi effettivamente sostenuti, ossia al netto dei contributi ricevuti.

Si forniscono inoltre indicazioni sulla classificazione dei relativi importi nelle voci di conto economico.

È auspicabile che i commenti ricevuti:

- se riferiti ad aspetti trattati dal documento, includano un preciso riferimento al numero del relativo paragrafo;
- risultino chiaramente motivati;
- esprimano delle alternative rispetto ai trattamenti previsti nel documento.

Si invita a far pervenire eventuali osservazioni preferibilmente entro il **31 ottobre 2012** all'indirizzo e-mail staffoic@fondazioneoic.it o via fax al numero 06.69766830.

PRINCIPI CONTABILI



LE RIMANENZE DI MAGAZZINO

BOZZA PER LA CONSULTAZIONE

Si prega di inviare eventuali osservazioni preferibilmente entro il **31 ottobre 2012** all'indirizzo e-mail staffoic@fondazioneoic.it o via fax al numero 06.67766830.

Se non diversamente indicato, i commenti ricevuti saranno resi pubblici al termine della consultazione.

OIC 13 - Le rimanenze di magazzino

Nell'ambito del progetto di aggiornamento dei principi contabili (2010), l'OIC ha elaborato una nuova edizione dell'OIC 13, allo scopo di renderne più agevole e coordinata la lettura e l'utilizzo. Le variazioni apportate hanno comportato un riordino generale della tematica e un miglior coordinamento con le disposizioni degli altri principi contabili nazionali OIC.

INDICE

Finalità del principio	1
Ambito di applicazione	2-4
Definizioni	5-6
Classificazione	7-9
Requisiti per la rilevazione	10
Rilevazione iniziale	11-31
Elementi di costo	12-20
Criteri di imputazione dei costi alle rimanenze	21-25
Costi non imputabili alle rimanenze	26-30
Oneri finanziari	31
Valutazione e rilevazioni successive	32-97
Metodo FIFO	39
Metodo del costo medio ponderato	40-42
Metodo LIFO	43-50
Flusso dei costi nella valutazione dei prodotti in corso di lavorazione e dei prodotti finiti	51-52
Raffronto tra i metodi di costo	53-55
Metodo dei prezzi al dettaglio («Retail-Method») e Costi standard	56-57
Sistemi di determinazione dei costi dei semilavorati, prodotti in corso di lavorazione e prodotti finiti	58-62
Determinazione del valore di mercato o del valore di realizzazione desunto dall'andamento del mercato	63-65
Aspetti particolari	66-74
Metodologia di applicazione del principio del «minore tra costo e mercato» ed altri chiarimenti sull'applicazione di detto principio ai fini della valutazione delle rimanenze di magazzino	75-84
Rettifiche di valore	85-89
Costanza di applicazione dei metodi prescelti nella valutazione delle rimanenze di magazzino	90-91
Valutazione con metodi diversi applicati a diverse classi di rimanenze di magazzino	92
Applicazione del principio del minore tra costo e mercato agli ordini di acquisto	93-95
Criterio di valutazione di particolari rimanenze di magazzino	96

Trattamento contabile dei contributi in conto esercizio ai fini della
valutazione delle rimanenze finali

97-100

Nota Integrativa

101-103

Appendice A : le rimanenze nella legislazione civilistica

**Appendice B: esempi di valutazione delle rimanenze di magazzino
con il metodo fifo, con il metodo della media ponderata e con il
metodo lifo**

**Appendice C: esempio di valutazione delle rimanenze di magazzino
con il metodo del dettaglio**

<p>Finalità del principio</p>
<p>1. Il principio contabile OIC 13 ha lo scopo di disciplinare il trattamento contabile e l'informativa da fornire nella nota integrativa per le rimanenze di magazzino. In particolare, il principio definisce la nozione di rimanenza di magazzino e fornisce i criteri per la loro rilevazione, valutazione e rappresentazione nel bilancio d'esercizio, nonché le informazioni da presentare nella nota integrativa.</p>
<p>Ambito di applicazione</p>
<p>2. Il presente principio è destinato alle società che redigono i bilanci in base alle disposizioni del codice civile.</p>
<p>3. Nel caso in cui un altro principio contabile OIC disciplini una specifica tipologia di rimanenze di magazzino, la società applica quel principio specifico nel rispetto della disciplina generale delle rimanenze di magazzino.</p>
<p>4. Alcuni specifici aspetti della contabilizzazione delle rimanenze di magazzino sono trattati in altri principi contabili.</p> <p>I principali aspetti disciplinati in specifici principi contabili sono richiamati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) lavori in corso su ordinazione (OIC 23); b) rimanenze di merci con obbligo di retrocessione (OIC 12); c) rimanenze destinate alla vendita in valuta estera (OIC 26); d) rimanenze ricevute in permuta (OIC 16).
<p>Definizioni</p>
<p>5. Le rimanenze di magazzino rappresentano beni destinati alla vendita o che concorrono alla loro produzione nella normale attività della società.</p>
<p>6. Le principali tipologie di rimanenze di magazzino disciplinate sono:</p> <p>Materie prime, ivi compresi i beni acquistati-soggetti ad ulteriori processi di trasformazione (cd semilavorati di acquisto);</p> <p>Materie sussidiarie e di consumo (costituite da materiali usati indirettamente nella produzione).</p> <p>Prodotti in corso di lavorazione (materiali, parti e assiami in fase di avanzamento);</p> <p>Semilavorati (parti finite di beni suscettibili di essere commercializzati nello stato in cui si trovano);</p> <p>Merci (beni acquistati per la rivendita senza subire rilevanti trasformazioni)</p> <p>Prodotti finiti (prodotti di propria fabbricazione);</p> <p>Il costo storico è costituito dal complesso dei costi sostenuti per ottenere la proprietà delle rimanenze di magazzino nel loro attuale sito e condizione.</p> <p>Per valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato (o valore di mercato), ai fini della valutazione delle rimanenze di magazzino, si intende, come regola generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il costo di sostituzione per le materie prime e sussidiarie e semilavorati (parte o componenti) d'acquisto, che partecipano alla fabbricazione di prodotti finiti; b) il valore netto di realizzo per le merci, i prodotti finiti, semilavorati di produzione e prodotti in corso di lavorazione. <p>Il costo di sostituzione rappresenta il costo con il quale in normali condizioni di gestione una determinata voce in magazzino può essere acquistata o riprodotta. Il costo di sostituzione dei materiali e dei prodotti acquistati si determina sulla base dell'acquisto di quantità normali effettuato in normali circostanze.</p>

Il valore netto di realizzo rappresenta il prezzo di vendita nel corso della normale gestione (ossia di una società in funzionamento), al netto dei presunti costi di completamento e dei costi diretti di vendita, quali le provvigioni, trasporto, imballaggio ecc.

Classificazione

7. L'art. 2424 c.c. prevede che le rimanenze di magazzino siano iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale alla voce C l) con la seguente classificazione:
- materie prime, sussidiarie e di consumo;
 - prodotti in corso di lavorazione e semilavorati;
 - lavori in corso su ordinazione;
 - prodotti finiti e merci;
 - acconti.
- L'art. 2425 c.c. prevede che:
- gli acquisti di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci, siano rilevati tra i costi di produzione, alla voce B. 6;
 - le variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti siano comprese nel valore della produzione, nella voce A.2;
 - le variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie e di consumo e merci siano comprese nei costi della produzione, nella voce B. 11;
- Le svalutazioni dei beni inclusi nelle rimanenze di magazzino sono rilevate, a rettifica diretta dei relativi valori iscritti all'attivo.
- Le correlate componenti negative di conto economico si riflettono indirettamente nelle suddette voci A.2 e B.11, secondo la natura della rimanenza svalutata.
- La voce "acconti" comprende le somme corrisposte ai fornitori prima della consegna dei relativi beni.
- Le rimanenze si espongono nel conto economico comprendendo nel valore della produzione le variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti, mentre le variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie e di consumo e merci sono comprese nei costi della produzione (art. 2425 c.c.).

8. Le voci sopra indicate possono essere ulteriormente suddivise purché non si elimini la voce complessiva e l'importo corrispondente.

9. Per le società che redigono il bilancio in forma abbreviata l'art. 2435-bis. comma 3, c.c. prevede che: *"lo stato patrimoniale comprende solo le voci contrassegnate nell'art. 2424 con lettera maiuscola e con numeri romani."* Pertanto le rimanenze sono esposte nell'attivo dello stato patrimoniale nel loro complesso come unica voce. Inoltre, le voci A.2 e A.3 del conto economico possono essere tra loro raggruppate.

Requisiti per la rilevazione

10. Normalmente i beni sono inclusi nelle rimanenze quando si verifica il passaggio del titolo di proprietà. In alcuni casi i beni sono iscritti avendo riguardo al trasferimento dei relativi rischi per la rilevanza che tale momento ha nell'ambito di tali operazioni (ad es., vendita con riserva di proprietà). Il passaggio del titolo di proprietà si considera solitamente avvenuto alla data di spedizione o di consegna per i beni mobili, secondo le modalità contrattuali dell'acquisto ed in base al trasferimento dei rischi dal punto di vista sostanziale, e non solo formale, ed alla data della stipulazione del contratto di compravendita per gli immobili. Pertanto, le rimanenze di magazzino includono:
- a) Le rimanenze di magazzino presso gli stabilimenti e magazzini della società, ad esclusione di quelle ricevute da terzi in visione, in prova, in conto lavorazione e/o deposito, ecc.
 - b) Le giacenze di proprietà della società presso terzi in conto deposito, lavorazione, prova, ecc.
 - c) Materiali, merci e prodotti acquistati, non ancora pervenuti bensì in viaggio quando, secondo le

modalità dell'acquisto, la società ha già acquisito il titolo di proprietà (esempio: consegna stabilimento o magazzino del fornitore).

Rilevazione iniziale

11. Ai sensi dell'art. 2426, n. 9, c.c. : "Le rimanenze sono iscritte al costo di acquisto o di produzione, calcolati secondo il n.1 ovvero al valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato, se minore; tale minor valore non può essere mantenuto nei successivi bilanci se sono venuti meno i motivi. I costi di distribuzione non possono essere computati nel costo di produzione."

L'art. 2426 n. 1 c.c. stabilisce inoltre che: "Nel costo di acquisto si computano anche i costi accessori. Il costo di produzione comprende tutti i costi direttamente imputabili al prodotto. Può comprendere anche altri costi, per la quota ragionevolmente imputabile al prodotto, relativi al periodo di fabbricazione e fino al momento dal quale il bene può essere utilizzato; con gli stessi criteri possono essere aggiunti gli oneri relativi al finanziamento della fabbricazione interna o presso terzi."

Elementi di costo

12. Il costo è definibile come il costo di acquisto per i prodotti acquisiti per la rivendita e per i materiali diretti e indiretti - essi pure acquistati - e da destinare successivamente alla trasformazione, ovvero il costo di fabbricazione per i prodotti già trasformati e per i materiali in corso di trasformazione industriale.

13. Per costo di acquisto si intende il prezzo effettivo d'acquisto più gli oneri accessori. Gli oneri finanziari sono esclusi sia dal concetto di prezzo effettivo d'acquisto, sia da quello di oneri accessori.

14. Il costo d'acquisto dei materiali include, oltre al prezzo del materiale, anche i costi di trasporto, dogana, altri tributi e gli altri costi direttamente imputabili a quel materiale. I resi, gli sconti, gli abbuoni e premi si portano in diminuzione dei costi. Gli sconti citati sono quelli commerciali. Gli sconti cassa sono accreditati al conto economico nella voce C.16, fra gli altri proventi finanziari all'atto del pagamento della fattura, a causa della loro natura finanziaria.

15. Per costo di fabbricazione o industriale si intende il costo di acquisto, come precedentemente definito, più i puri costi industriali di produzione o di trasformazione. Esso include tutti i costi diretti ed i costi indiretti per la quota ragionevolmente imputabile al prodotto relativa al periodo di fabbricazione e fino al momento dal quale il bene può essere utilizzato; con gli stessi criteri possono essere aggiunti, nei casi e con le condizioni previsti nel paragrafo 31, gli oneri relativi al finanziamento della fabbricazione, interna o presso terzi. Esso esclude i costi di distribuzione.

16. Gli oneri tipicamente identificabili come componenti del costo di fabbricazione o industriale possono riassumersi nei seguenti:

Costi diretti

- Costo materiali utilizzati, ivi inclusi i trasporti su acquisti (materiale diretto).
- Costo della mano d'opera diretta, inclusivo degli oneri accessori.
- Semilavorati d'acquisto.
- Imballaggi.
- Costi per servizi direttamente riferibili al processo di fabbricazione.
- Costi relativi a licenze di produzione.

Costi indiretti o costi generali di produzione o industriali

- Stipendi, salari e relativi oneri riguardanti la mano d'opera indiretta e relativi costi afferenti la direzione tecnica e l'amministrazione dello stabilimento.
- Ammortamenti economico-tecnici dei cespiti destinati alla produzione.
- Manutenzioni e riparazioni.
- Materiali di consumo.
- Altri costi effettivamente sostenuti per la lavorazione di prodotti (gas metano, acqua, manutenzione esterna,

servizi di vigilanza, ecc.).
17. Il costo diretto della mano d'opera include la retribuzione del personale addetto alla produzione ed i relativi contributi sociali che rimangono effettivamente a carico della società. I costi generali di produzione includono tutti i costi di produzione comuni, che non sono cioè direttamente imputabili ai prodotti ed escludono pertanto il materiale diretto e la mano d'opera diretta. Essi possono raggrupparsi in costi variabili, se variano direttamente con il variare della produzione, costi fissi se non si modificano sensibilmente col variare del volume di produzione (ammortamento, affitto, assicurazione, supervisione ecc.).
18. I costi generali di produzione da considerare ai fini della valutazione delle rimanenze di magazzino sono quelli che si rendono necessari per porre le rimanenze di magazzino al loro attuale sito e condizione (ad es., spese di trasporto).
19. L'imputazione dei costi generali di produzione si effettua con criteri rispondenti alle caratteristiche peculiari del processo produttivo di ogni singola società.
20. I costi generali di produzione si analizzano per determinare quali hanno contribuito a portare le rimanenze di magazzino nel sito e nelle condizioni in cui sono nel momento considerato e quali non vi hanno contribuito. I primi concorrono a far parte dei costi di trasformazione, i secondi sono esclusi. Si escludono pertanto i costi di natura eccezionale o anomali; ad esempio: i costi di trasferimento di un impianto da uno stabilimento ad un altro, i costi di riparazione di natura eccezionale dovute ad incendi, agli uragani ecc. Altri tipi di costi, quali quelli relativi all'ufficio spedizioni si riferiscono più appropriatamente alle merci spedite e pertanto si escludono dai costi generali di produzione da imputarsi alle rimanenze di magazzino.
Criteri di imputazione dei costi alle rimanenze
21. I costi generali di produzione sono distribuiti sui prodotti generalmente usando percentuali prefissate basate su un previsto volume di costi relativi ad un livello normale di produzione, ovvero sulla base di dati consuntivi. In quest'ultimo caso però va tenuta presente la capacità produttiva normale degli impianti.
22. L'obiettivo dell'utilizzo della capacità produttiva normale è quello di imputare nel conto economico di periodo il costo della capacità non utilizzata. La capacità produttiva normale rappresenta la potenzialità (in molti casi espressa in ore dirette) dell'impianto a produrre con ragionevoli livelli di efficienza indipendentemente dalla disponibilità degli ordini; essa è inferiore alla capacità massima teorica, in quanto da essa devono essere dedotti i tempi dei fermi per riparazione, indisponibilità di materiale o mano d'opera, altre cause di interruzione non prevedibili ecc..
23. I parametri di distribuzione solitamente usati sono le ore dirette di mano d'opera o il costo della mano d'opera diretta; sono però usati anche altri parametri, quali le ore macchina, il costo primo (cioè il materiale diretto e la mano d'opera diretta). In alcuni casi sarà più appropriato utilizzare percentuali di assorbimento per reparto o gruppi di reparti.
24. Ai fini della valutazione delle rimanenze di magazzino, le percentuali di assorbimento dei costi generali di produzione sono riesaminati. Dei relativi effetti, ove rilevanti, se ne tiene conto in sede di valutazione delle stesse.
25. Nel caso in cui siano state usate percentuali prefissate, bisognerà che i costi ed i volumi di produzione previsti siano realistici. Nel caso in cui i costi generali di produzione siano distribuiti su dati consuntivi sarà necessario verificare che essi riflettano una situazione produttiva normale.
Costi non imputabili alle rimanenze
26. Nel caso in cui, per varie ragioni, non si raggiunga lo sfruttamento della capacità produttiva normale di un impianto, la ripartizione dei costi generali di produzione sul numero di ore effettivamente lavorate o su un volume di produzione sensibilmente inferiore ai livelli normali per quell'impianto si concretizzerebbe nell'attribuzione alle rimanenze di magazzino di maggiori costi dovuti al mancato utilizzo della capacità produttiva normale. Il costo relativo al mancato utilizzo della capacità normale rispecchia le condizioni di svolgimento dell'esercizio in cui si è verificato e quindi è un componente negativo di reddito che è riconosciuto nell'esercizio medesimo e non differito. In altri termini, la valutazione del magazzino, per quanto concerne l'imputazione dei costi generali di produzione, si effettua tenendo presente che la porzione di costo da imputare è funzione dello sfruttamento della capacità produttiva normale e di un normale carico di costi di produzione.

<p>Sono quindi esclusi dalla valutazione delle rimanenze tutti quei costi anomali come quelli relativi a impianti e macchinari inattivi, scioperi ecc. i quali rappresentano elementi negativi di reddito dell'esercizio in cui sono stati sostenuti e non sono pertanto differibili all'esercizio successivo. In ogni caso, il costo non può eccedere il valore di mercato come verrà definito successivamente.</p>
<p>27. Oltre ai costi di produzione anomali, anche i costi generali ed amministrativi, i costi di distribuzione (o costi di vendita) e i costi di ricerca sono esclusi dalla valutazione delle rimanenze, mentre gli oneri finanziari possono essere inclusi, esclusivamente nei casi previsti nel paragrafo XXX.</p>
<p>28. I motivi per l'esclusione dei costi generali e amministrativi e di vendita dalla valutazione dei semilavorati, prodotti in corso di lavorazione e dei prodotti finiti possono così riassumersi:</p> <ul style="list-style-type: none"> – i costi generali ed amministrativi non costituiscono oneri specificatamente sostenuti per portare le rimanenze al loro attuale sito e condizione, ma si riferiscono a funzioni comuni della società nella sua interezza e come tali essi rappresentano componenti negativi del reddito dell'esercizio in cui si sono rilevati. Trattasi di costi di gestione di preminente natura ricorrente, che la società deve comunque sostenere, cioè di costi di periodo; – i costi di vendita si riferiscono all'attività distributiva della società e pertanto per definizione non sono costi da considerare ai fini della valutazione delle rimanenze.
<p>29. Vari e complessi sono i problemi relativi alla contabilizzazione dei costi di ricerca e sviluppo che esulano dallo scopo di questo Principio. I costi di ricerca e sviluppo sono esclusi dal costo delle rimanenze di magazzino. Tale criterio si è sviluppato in quanto nella maggioranza dei casi tali costi sostenuti in un determinato esercizio non sono associabili con le rimanenze dello stesso esercizio.</p>
<p>30. Tali costi non devono essere, invece, confusi con quelli di progettazione sostenuti per specifici ordini di clienti; detti costi invece costituiscono costi di commessa.</p>
<p>Oneri Finanziari</p>
<p>31. Nella determinazione del costo delle rimanenze gli oneri finanziari, come regola generale, sono esclusi. La capitalizzazione degli oneri finanziari è effettuata, nei limiti applicabili alla specifica fattispecie, quando il tempo che intercorre tra l'esborso dei fondi al fornitore e il momento in cui il bene è pronto per l'uso, è significativo. Gli interessi relativi all'acquisizione ordinaria di beni sono normalmente esclusi dalla capitalizzazione, poiché il periodo di produzione è relativamente breve. Se la produzione di un bene avviene per stadi, gli interessi sono capitalizzabili per il periodo di produzione di ciascuno stadio considerato separatamente dagli altri (ad esempio è il caso di alcune tipologie di prodotto soggetto ad un invecchiamento, quali i vini, i liquori, ecc.). Il limite della capitalizzazione degli oneri finanziari è rappresentato dal valore recuperabile del bene.</p>
<p>Valutazione e rilevazioni successive</p>
<p>32. Il principio generale di valutazione può essere enunciato come segue: «Le rimanenze di magazzino sono valutate al minore tra il costo storico ed il valore di mercato». Il principio di valutazione delle rimanenze di magazzino «del minore tra costo storico (o prezzo di costo o semplicemente costo) e prezzo di mercato (o semplicemente mercato)» si fonda sulla teoria che allorquando l'utilità o la funzionalità originaria misurata dal valore (costo) originario si riduce, si rende necessario modificare tale valore tramite il valore di mercato.</p>
<p>33. La valutazione delle rimanenze di magazzino comporta il riesame dei valori risultanti da precedenti valutazioni per tener conto di eventuali rettifiche di valore.</p>
<p>34. Gli stessi criteri di valutazione si applicano a ciascuna delle voci di magazzino, indipendentemente dalla loro dislocazione fisica.</p>
<p>35. La valutazione delle rimanenze di magazzino presupporrebbe l'individuazione e l'attribuzione alle singole unità fisiche dei costi specificamente sostenuti per le unità medesime. Tale individuazione ed attribuzione, però, non è di solito praticamente attuabile a causa dell'entità delle rimanenze e della loro velocità di rotazione. Pertanto, dal punto di vista pratico vengono effettuate delle assunzioni sul flusso delle rimanenze e dei costi cui corrispondono altrettanti metodi alternativi di determinazione del costo.</p>

<p>36. Il costo delle rimanenze di magazzino può essere determinato alternativamente con i seguenti metodi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Costo specifico. Detto metodo identifica i singoli beni acquistati ed i relativi costi e può essere adottato nei casi in cui le voci delle rimanenze non sono intercambiabili. - Primo entrato, primo uscito, detto anche FIFO (first-in, first out: gli acquisti o le produzioni più remoti sono i primi venduti). Secondo tale metodo si assume che le quantità acquistate o prodotte in epoca più remota siano le prime ad essere vendute od utilizzate in produzione; per cui restano in magazzino le quantità relative agli acquisti o alle produzioni più recenti. - Costo medio ponderato. Secondo tale metodo le quantità acquistate o prodotte non sono più individualmente identificabili e fanno parte di un insieme in cui i beni sono ugualmente disponibili. - Ultimo entrato, primo uscito, detto anche LIFO (last-in, first out: gli acquisti o le produzioni più recenti sono i primi venduti). Tale metodo assume che le quantità acquistate o prodotte più recentemente siano le prime ad essere vendute od utilizzate in produzione; per cui restano in magazzino le quantità relative agli acquisti o alle produzioni più remote.
<p>37. I quattro predetti metodi alternativi descritti, in caso di stabilità dei prezzi, producono risultati simili; in periodi di prezzi ascendenti o discendenti, invece, di solito producono risultati diversi.</p>
<p>38. La determinazione dei costi con i predetti metodi è effettuata per singola voce di magazzino (ossia, per beni distintamente identificabili). La valutazione per categorie omogenee, per natura e per valore, è accettabile se il raggruppamento risponde a logica economico-tecnica e non produce effetti discorsivi.</p>
<p>Metodo FIFO</p>
<p>39. Il metodo FIFO rispecchia l'andamento dei prezzi di mercato, appunto perché valuta il magazzino ai costi più recenti. Tale metodo inoltre in molti casi rispecchia con una certa approssimazione il flusso fisico delle voci di magazzino. Esso assume che gli elementi di costo seguano un ordine cronologico determinato dalla data del loro sostenimento.</p> <p>Nel caso in cui il flusso fisico è realmente quello che permette di alienare le voci di acquisto più remoto, il metodo FIFO approssima quello della specifica identificazione del costo. Il costo FIFO tende a contrapporre nel conto economico a ricavi recenti costi meno recenti. In altri termini, i costi vengono contrapposti ai ricavi nell'ordine in cui tali costi sono sostenuti.</p> <p>La valutazione delle rimanenze a fine esercizio col metodo FIFO assume che esse siano costituite dalla sommatoria dei costi più recenti; pertanto, per la valutazione delle rimanenze di magazzino con tale metodo si assegnano prima gli ultimi costi sostenuti per le ultime quantità acquisite (acquistate o prodotte) nell'esercizio a corrispondenti quantità in giacenza; poi i penultimi costi sostenuti per le penultime quantità acquisite, e così via fino a coprire tutte le quantità in giacenza. Ad esempio, nel caso di un materiale acquistato, la valutazione con il metodo FIFO si fa sulla base dei costi delle fatture fornitori degli acquisti più recenti, partendo dall'ultima fattura e procedendo a ritroso nel tempo in modo da coprire la quantità in magazzino con le quantità ed i relativi costi delle fatture fornitori più recenti. L'uso della sola fattura d'acquisto più recente conduce a risultati erronei se la quantità dell'ultima fattura è inferiore alla giacenza della voce da valutare e il costo delle fatture precedenti necessarie per coprire la quantità della voce in magazzino è diverso dal costo riflesso nell'ultima fattura.</p>
<p>Metodo del costo medio ponderato</p>
<p>40. Il costo medio ponderato considera le unità di un bene acquistato o prodotto a date diverse e a diversi costi come facenti parte di un insieme, in cui i singoli acquisti e le singole produzioni non sono più identificabili ma sono tutti ugualmente disponibili. Detto metodo ha l'obiettivo di livellare i movimenti nei prezzi nei casi in cui esiste differenza tra i prezzi più recenti e i costi medi.</p>
<p>41. Il costo medio può essere ponderato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per movimento: in tal caso il costo medio è calcolato subito dopo ogni singolo acquisto e le vendite vengono scaricate con il costo medio calcolato dopo l'ultimo acquisto effettuato. Al momento del ricevimento il costo medio viene determinato dividendo il costo totale delle unità residue prima dell'ultimo ricevimento più il costo delle ultime unità ricevute per il totale delle unità residue dopo l'ultimo ricevimento. • Per periodo: in tal caso alle quantità ed ai costi in inventario all'inizio del periodo si aggiungono gli acquisti o la produzione di un periodo (mese, trimestre, ecc.) e si determinano i nuovi costi medi

ponderati.

42. Tale secondo metodo è ovviamente più pratico del costo medio ponderato per movimento. La ponderazione può quindi essere calcolata su base annuale o mensile o di altro periodo (es. trimestrale) ovvero di volta in volta che le voci sono acquistate o prodotte, a seconda delle caratteristiche dell'attività della società.

Metodo LIFO

43. Il metodo LIFO tende a contrapporre costi correnti (più recenti) a ricavi correnti (più recenti). Per cui, in fase di prezzi ascendenti il metodo LIFO attenua gli effetti dell'inflazione sui risultati dell'esercizio rispetto al metodo FIFO od al metodo del costo medio; in fase di prezzi ascendenti, infatti, il LIFO ha l'effetto di contrapporre nel conto economico ai ricavi i costi più recenti e quindi un maggior costo. Ciò mitiga l'effetto degli eventuali cosiddetti «profitti di magazzino» che potrebbero essere originati nel conto economico dai metodi FIFO e costo medio, in caso di prezzi crescenti. Questi ultimi due metodi infatti, con diversa intensità, mentre tendono a esporre nello stato patrimoniale costi più recenti, tendono invece in caso di prezzi crescenti a contrapporre nel conto economico ai ricavi gli acquisti meno recenti e quindi un minor costo.

44. Per le ragioni anzidette, il metodo LIFO è considerato in fase di prezzi ascendenti come uno strumento di parziale adeguamento del conto economico al mutato livello generale dei prezzi. Tale metodo però produce risultati distorsivi sullo stato patrimoniale, che possono essere veramente rilevanti, poiché esso tende ad esporre in fase di prezzi crescenti un valore (costo LIFO) che è sostanzialmente inferiore ai costi correnti. Per cui, il metodo LIFO rappresenta un avvicinamento al costo di sostituzione per gli effetti che produce nel conto economico, ma origina, nel caso di prezzi crescenti, un effetto distorsivo sullo stato patrimoniale, rilevando un valore di magazzino inferiore ai costi correnti.

45. In caso di prezzi discendenti il metodo LIFO ha l'effetto di contrapporre ai ricavi nel conto economico i prezzi più bassi lasciando i più elevati nel magazzino, che dovranno però essere ridotti al valore corrente di mercato in sede di valutazione. Il metodo LIFO, inoltre, in molti casi non approssima il flusso fisico delle voci di magazzino.

46. La valutazione a LIFO presuppone di fissare la quantità base, che solitamente è la quantità in giacenza all'inizio dell'esercizio in cui viene applicato il LIFO per la prima volta. Tale quantità solitamente varia negli esercizi successivi. Nel caso in cui al termine di un esercizio si abbia una quantità inferiore a quella esistente all'inizio dell'esercizio, ed i prezzi sono crescenti, il meccanismo del LIFO interrompe il suo effetto di strumento di parziale adeguamento del conto economico al livello generale dei prezzi ed accredita al conto economico i minori costi LIFO dell'esercizio precedente per la quantità che si è ridotta. La conoscenza di tale effetto sui risultati dell'esercizio è importante se tale beneficio è significativo e va pertanto indicato nella nota integrativa. Tale effetto si determina, identificando le quantità ed i costi (delle classi o strati di LIFO) delle rimanenze iniziali che si sono ridotte e moltiplicando le quantità ridotte per la differenza tra i costi correnti alla chiusura dell'esercizio ed i costi LIFO dell'esercizio precedente relativi alle quantità che si sono ridotte. Il risultato che così si ottiene rappresenta il maggior costo che la società dovrebbe sostenere per ripristinare le quantità iniziali.

47. Una variante del metodo LIFO è quella «a scatti» in cui la valutazione delle rimanenze a fine esercizio viene effettuata nel modo seguente, assumendo prezzi crescenti:

- si confronta la quantità di una voce giacente a fine esercizio con quella all'inizio;
- nel caso in cui la quantità alla fine dell'esercizio ecceda quella all'inizio, la quantità pari a quella dell'inizio dell'esercizio si valorizza al relativo costo d'iscrizione a quella data, mentre l'incremento di quantità si valorizza con uno dei procedimenti descritti successivamente; in tal modo, ogni incremento di fine esercizio costituisce una classe (o strato) LIFO di valutazione. Ne consegue che nel caso in cui la quantità alla fine di qualsiasi esercizio ecceda quella all'inizio dell'esercizio, la quantità pari a quella all'inizio dell'esercizio si valorizza mantenendo i costi e le quantità delle classi (o strati) LIFO che compongono le rimanenze iniziali, mentre l'incremento si valorizza con uno dei procedimenti descritti successivamente;
- nel caso la quantità alla fine dell'esercizio sia inferiore a quella all'inizio si valorizza la quantità di fine esercizio utilizzando i costi e le quantità delle singole classi LIFO più remote componenti le rimanenze all'inizio dell'esercizio.

<p>48. Gli incrementi di quantità possono essere valutati con uno dei seguenti criteri alternativi da utilizzarsi con costanza nel tempo:</p> <p>a) Valutando l'incremento di quantità (strato «LIFO») di ogni singola voce in magazzino a fine esercizio rispetto alle rimanenze all'inizio dell'esercizio con i costi relativi ai primi acquisti avvenuti nell'esercizio.</p> <p>b) Valutando l'incremento di quantità di ogni singola voce in magazzino a fine esercizio al costo medio degli acquisti dell'esercizio.</p>
<p>49. L'alternativa a) è la più logica, in quanto è maggiormente in aderenza alla teoria del LIFO. L'alternativa b) si basa invece sulla teoria che il LIFO a scatti è una forma particolare di LIFO applicato non sul singolo movimento, bensì sul gruppo di movimenti avvenuti in un periodo di tempo e pertanto si basa sulla media dei costi di tali movimenti</p>
<p>50. Nel caso i prezzi alla fine dell'esercizio siano inferiori ai costi sostenuti si pone il problema dell'adeguamento al mercato (vedi par. XXX).</p>
<p>Flusso dei costi nella valutazione dei prodotti in corso di lavorazione e dei prodotti finiti</p>
<p>51. Il flusso dei costi riguarda il periodo che intercorre tra il momento in cui sono sostenuti ed il momento in cui vengono contrapposti ai relativi ricavi. Nella determinazione dei costi si assume che il flusso prescelto (FIFO, LIFO, costo medio ponderato) segua il ciclo produttivo della società. A titolo indicativo, si assume che il costo della materia prima segua i passaggi dalle materie prime ai prodotti in corso di lavorazione e quindi ai prodotti finiti. Ad esempio: per una società industriale che mantiene le materie prime a costo medio ponderato ed ha un sistema a commesse per i prodotti finiti, il costo delle materie prime da imputare alle commesse è il costo medio ponderato con cui quella materia prima viene prelevata e scaricata dal relativo magazzino. Per una società industriale le cui rimanenze di magazzino sono costituite solo da materie prime e da prodotti finiti e che valuta tali rimanenze a costo FIFO, i costi con cui si valutano le materie prime che compongono i prodotti finiti sono quelli con cui sono state scaricate le materie prime. La valorizzazione con il metodo FIFO delle materie prime come tali e materie prime incorporate nei prodotti finiti si effettua tenendo presente che acquisti più recenti alimenteranno prima le rimanenze di materie prime come tali, mentre gli acquisti antecedenti quelli più recenti copriranno le materie prime incorporate nei prodotti finiti</p>
<p>52. In pratica, si adottano dei costi che approssimano con ragionevolezza tali flussi.</p>
<p>Raffronto tra metodi di costo</p>
<p>53. Metodo del costo medio ponderato rispetto al costo FIFO o al costo LIFO: media le fluttuazioni dei prezzi.</p>
<p>54. Metodo del costo FIFO rispetto al costo LIFO o al costo medio: tende a contrapporre ai ricavi più recenti (cioè più vicini alla chiusura dell'esercizio) costi più remoti; pertanto, tale metodo potrebbe comportare un aumento di utili quando i prezzi aumentano ed una diminuzione di utili quando i prezzi diminuiscono. Fa esporre nello stato patrimoniale le rimanenze di magazzino a costi storici recenti.</p>
<p>55. Metodo del costo LIFO rispetto al costo medio o al costo FIFO: tende a contrapporre ai ricavi più recenti costi più recenti; pertanto, tale metodo tende a comportare una riduzione di utili quando i prezzi aumentano ed un aumento di utili quando i prezzi diminuiscono. Il metodo del costo LIFO mitiga l'effetto degli eventuali cosiddetti «profitti di magazzino» che possono essere originati nel conto economico, sebbene con diversa intensità, dai metodi di costo FIFO e medio, in caso di prezzi crescenti. Il metodo del costo LIFO però crea distorsioni sullo stato patrimoniale mostrando in caso di prezzi crescenti, un ammontare di rimanenze di magazzino a costi inferiori (talvolta notevolmente) ai costi storici recenti; determina inoltre, in fase di prezzi crescenti, effetti positivi sul conto economico nel caso in cui le quantità alla fine dell'esercizio si riducono rispetto a quelle all'inizio dell'esercizio.</p>
<p>Metodo dei prezzi al dettaglio (Retail-Method) e Costi standard</p>
<p>56. L'utilizzo del metodo dei prezzi al dettaglio («Retail-Method») è accettabile in quanto, se correttamente applicato, costituisce in concreto una particolare modalità di calcolo del costo medio delle rimanenze. Il metodo si basa sulla contrapposizione tra i valori di costo ed i valori di vendita dei beni ai fini della determinazione delle rimanenze. Per la sua applicazione occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Raggruppare le merci per categorie omogenee in base alla percentuale di ricarico (differenza tra costo e prezzo di vendita); • Rilevare le entrate le uscite di magazzino a valori (le uscite sono rilevate "a ricavo", ossia a prezzi di

vendita, le entrate sono rilevate sia "a costo" sia "a ricavo", in modo da permettere l'individuazione del ricarico

- Modificare la valorizzazione "a ricavo" ogniqualvolta cambia il prezzo di vendita;
- Determinare, a fine esercizio, il valore delle rimanenze valutate al prezzo di vendita attraverso la sottrazione dal valore complessivo del magazzino "a ricavo" dei ricavi effettivamente realizzati;
- Calcolare il costo delle rimanenze finali sottraendo dal valore delle rimanenze valutate al prezzo di vendita la percentuale di ricarico.

Per un esempio di applicazione del metodo dei prezzi al dettaglio, si rinvia all'appendice C.

57. L'uso dei costi standard è accettabile in quanto, se correttamente calcolati, si ottengono sostanzialmente gli stessi risultati di quando si utilizzano i costi effettivi. Sull'utilizzo dei costi standard si veda il par. 58 e seguenti.

Sistemi di determinazione dei costi dei semilavorati, prodotti in corso di lavorazione e prodotti finiti

58. I costi di trasformazione per la valutazione di semilavorati, prodotti in corso di lavorazione e prodotti finiti sono spesso ottenuti con uno dei seguenti due sistemi di contabilità industriale: a commessa o per processo industriale. Tali due sistemi possono essere tenuti a costi consuntivi ovvero a costi standard. L'utilizzo di costi standard richiede una struttura contabile che consenta l'adeguato raggiungimento degli obiettivi di contabilità industriale per i quali i costi standard sono introdotti, aggiornati con gli scostamenti

59. I costi accumulati nei due sistemi di contabilità industriale, come definiti e chiariti in precedenza, si riferiscono ai materiali, alla mano d'opera ed alle spese generali di produzione. Il flusso di tali costi, come si è detto dianzi, va dal momento in cui sono sostenuti al momento in cui vengono contrapposti ai relativi ricavi.

- a) Con il sistema a commessa i costi vengono accumulati per un lotto di una o più unità prodotte o di servizio reso. La caratteristica di fondo del sistema per commessa è che i costi sono identificati per ciascun ordine o lotto. Tale sistema di costo è usato nelle produzioni in cui i costi possono essere identificati per prodotto. Il materiale e la mano d'opera sono registrati a commessa sulla base dei costi effettivi sostenuti, sebbene possano adottarsi degli standard di quantità e costo del materiale e di ore e costo della mano d'opera. Le spese generali di produzione sono imputate a commessa sulla base delle percentuali prefissate rapportate alle ore di mano d'opera diretta, al costo della mano d'opera diretta, alle ore macchina ecc. Nel caso in cui la commessa si riferisca a diverse unità che saranno prodotte frazionatamente nel tempo, il costo delle unità già prodotte si determina sulla base dei preventivi di costo, medie e stime di costo a completamento. Le commesse consentono di comparare i costi di vari ordini, di giudicarne la redditività e di fornire alcuni elementi validi per preparare i futuri preventivi. I costi accumulati alla commessa si analizzano per esercitare dei controlli sui medesimi e per individuare gli sprechi e le cause di anomalie. I preventivi utilizzati per tali commesse devono essere correntemente aggiornati.
- b) Il sistema di costo per processo industriale è un metodo di contabilità che accumula i costi per procedimento o reparto e determina i costi medi delle unità prodotte. Tale sistema di costo è usato nel caso di processi produttivi continuativi e per prodotti omogenei, quali ad esempio quelli dell'industria chimica, della carta, del cemento ecc. L'attività industriale è divisa solitamente in reparti o processi di produzione e servizi di produzione, ed i costi vengono rilevati nello stesso modo. I costi relativi ai servizi di produzione sono poi distribuiti sui costi per reparto di produzione sulla base di parametri: consumi, tempo ecc. Le quantità prodotte vengono rilevate giornalmente o settimanalmente. Periodicamente, di solito mensilmente, vengono calcolati i costi medi delle unità prodotte per reparto o processo di produzione. I costi accumulati per processo o reparto vengono caricati ed aggiunti ai costi dei successivi reparti o processi.
- c) L'uso dei costi standard si è accompagnato allo sviluppo del controllo di gestione. Scopo principale dei costi standard è quello di pianificare le operazioni e di controllare i costi. Il sistema a costi standard è un metodo di contabilità industriale secondo il quale i costi consuntivi sono comparati con costi predeterminati detti appunto standard. Il costo standard di ciascun prodotto è determinato in anticipo rispetto alla produzione tramite l'uso di specifiche tecniche, elenchi materiali, ore normali di lavoro, in condizioni normali o predeterminate di utilizzo della capacità produttiva degli impianti. Una volta determinati i costi standard, si rende necessario accertare come tali costi divergano dai costi consuntivi, cioè accertare l'entità delle variazioni o scostamenti o variazioni. Tali variazioni vengono accumulate in conti ed analizzate per individuare le cause che hanno originato gli scostamenti, in modo da intraprendere l'azione correttiva. In altri termini, i costi standard rappresentano uno strumento di controllo, per misurare l'efficienza dell'attività produttiva e di pianificazione delle operazioni future. L'introduzione di un sistema a costi standard richiede la conoscenza dei seguenti dati:
 - le quantità di materiali e le parti specificate dai disegni tecnici e dagli appositi elenchi;
 - i prezzi di ciascun materiale, basati sugli acquisti precedenti, su ordini in corso o quotazioni;
 - il tipo e numero delle ore di lavoro necessarie per la lavorazione come richiesto dalle specifiche

<p>tecniche, cicli di produzione ecc.;</p> <ul style="list-style-type: none"> - il costo orario della mano d'opera rettificato per riflettere gli incrementi previsti; - le spese generali di produzione relative al prodotto
60. L'imputazione avviene preferibilmente per reparto o centro di costo e per livelli normali di produzione.
61. I costi standard richiedono un aggiornamento quando si verificano cambiamenti rilevanti nei costi. Solitamente i costi standard sono aggiornati annualmente in periodi di prezzi relativamente stabili e più frequentemente in periodi di instabilità di prezzi.
62. I costi standard non possono essere usati nella valutazione del magazzino se essi non sono rappresentativi dei costi effettivi o reali. Nel caso in cui gli standard non siano aggiornati correntemente sarà necessario rettificare il magazzino valutato a costi standard per riflettere i costi effettivi. I costi effettivi da utilizzarsi ai fini della valutazione delle rimanenze devono essere calcolati tenendo conto dei principi e delle regole enunciate in questo Principio contabile. I costi standard già superati sono rettificati per riflettere cambiamenti reali nelle condizioni di costo, quali i mutamenti dei processi e dell'efficienza, ma non per riflettere l'inefficienza inclusa tra i costi consuntivi. Pertanto, prima di rettificare i costi standard sulla base delle variazioni sarà necessario analizzare e studiare le cause degli scostamenti. Le variazioni che si originano da inefficienza di produzione, costi anomali, scioperi, impianti inattivi ecc. costituiscono elementi negativi del reddito dell'esercizio in cui si verificano e non quindi sono considerati nella valutazione del magazzino.
Determinazione del valore di realizzazione desunto dall'andamento del mercato (valore di mercato)
63. Le rimanenze di magazzino sono valutate ai sensi dell'art. 2426 n. 9 al minore tra il costo di acquisto o di produzione e il valore desumibile dall'andamento del mercato (valore di mercato); si rende quindi necessario determinare quest'ultimo valore.
64. Come si è detto nel precedente paragrafo XXX, il principio del minore tra costo e mercato è inteso a misurare l'utilità o funzionalità attuale di un valore originario di magazzino. <p>Sebbene il costo sia la base di partenza della valutazione del magazzino, si rende necessario, quando l'utilità o la funzionalità originaria è ridotta, modificare tale valore se esso non è recuperabile. Il metodo del minore tra costo e mercato serve appunto ad eliminare quei costi di magazzino che si prevede non possano essere recuperati futuro dal loro prezzo di vendita.</p> <p>Perdite derivanti da danni, deterioramenti, obsolescenza ecc. sono rilevate, in conformità al criterio della prudenza, come componenti negativi del reddito nell'esercizio in cui si possono prevedere e non nell'esercizio in cui vengono alienate le relative partite di magazzino. In altri termini, ad esempio, il costo storico delle rimanenze di magazzino determinato con i criteri predetti può non essere recuperabile se i prezzi di vendita sono diminuiti, se i beni si sono deteriorati, se sono divenuti obsoleti o se hanno un lento rigiro.</p> <p>L'esistenza di uno o più di questi eventi deve essere determinata per ogni voce di magazzino e considerata per stimare il futuro realizzo.</p>
65. La rilevazione delle perdite di valore e utilità non deve però comportare un'eccessiva e non giustificata riduzione di valore, la quale modificherebbe artificiosamente i risultati sia dell'esercizio in cui il magazzino viene valutato, sia di quello in cui viene venduto.
Casi particolari
66. Vi possono essere dei casi in cui neanche il minor costo di sostituzione delle materie prime e sussidiarie e dei semilavorati (parti o componenti) d'acquisto può essere recuperato tramite il valore netto di realizzo del prodotto finito in cui entrano a far parte. In tali casi si rende necessario utilizzare il valore netto di realizzo come definito in precedenza anche per questi materiali.
67. Nel caso di prezzi decrescenti, la valutazione delle merci, dei prodotti finiti e di altre rimanenze destinate alla vendita effettuata con il metodo LIFO pone una particolare problematica nel definire il valore di mercato.
68. Il metodo LIFO presuppone un andamento crescente dei prezzi e l'obiettivo di tale metodo di tendere a contrapporre a ricavi più recenti costi più recenti, che sono più elevati di quelli delle fasce LIFO precedenti, origina delle distorsioni sullo stato patrimoniale. Tali distorsioni consistono nella iscrizione in bilancio di un ammontare sottovalutato delle rimanenze. <p>Da ciò la necessità di mettere in evidenza nella nota integrativa l'ammontare di tali rimanenze a valori correnti. Nel caso di prezzi decrescenti si realizza invece nel conto economico un flusso di costi contrario a quello del presupposto del metodo stesso. In tale situazione, infatti, il flusso dei costi LIFO tende a contrapporre a ricavi correnti costi correnti che sono più bassi dei costi più elevati delle fasce LIFO precedenti. Si instaura di conseguenza la tendenza a mantenere nel valore delle rimanenze nello stato patrimoniale costi più elevati di quelli correnti con chiari effetti distorsivi sul bilancio.</p>
69. Di conseguenza, in caso di prezzi decrescenti si utilizza come mercato per le merci ed i prodotti finiti valutati con il metodo LIFO il costo di sostituzione, se esso risulta inferiore al valore di carico (in precedenza correttamente determinato).

70. Vi possono essere dei casi in cui, pur essendo il costo di sostituzione inferiore al costo storico, quantità normali di materie prime e sussidiarie e di semilavorati d'acquisto che partecipano alla formazione di prodotti finiti possono essere realizzate ad un valore (valore netto di realizzo) uguale o superiore al loro costo storico. Se la possibilità del loro realizzo è oggettivamente documentabile e verificabile, tali materiali non sono svalutati.	
71. Il valore di mercato per le materie prime, sussidiarie e semilavorati (parti o componenti) d'acquisto di lento movimento od obsoleti, ai fini di una loro svalutazione, è rappresentato dal valore netto di realizzo, così come per le merci, prodotti finiti ecc.	
72. La previsione del valore netto di realizzo non può basarsi su fluttuazioni effimere di prezzi ma sugli elementi più attendibili atti a individuare la situazione di esitabilità del prodotto.	
73. Nei casi in cui la determinazione del valore netto di realizzo, come definito in precedenza, dei prodotti finiti o delle merci acquistate per la rivendita, presenti delle difficoltà a causa di speciali situazioni, come, ad esempio, un andamento di prezzi di acquisto con forti oscillazioni e rapide percussioni sul prezzo di vendita, il costo di sostituzione potrà essere il parametro più appropriato per indicare il valore netto di realizzo.	
74. Dai paragrafi precedenti si desume che il valore di mercato da applicarsi alle varie classi di rimanenze di magazzino è come regola generale il seguente:	
Classe di rimanenze	Regola generale del concetto di mercato (salvo i casi specifici disciplinati nei paragrafi 68 e seguenti)
Materie prime, sussidiarie e semilavorati (parti o componenti) d'acquisto che partecipano alla fabbricazione dei prodotti finiti	Costo di sostituzione
Semilavorati (parti o componenti di produzione) Prodotti in corso di lavorazione	Valore netto di realizzo (come definito per tali materiali)
Prodotti finiti Merci ed altre rimanenze destinate alla vendita	Valore netto di realizzo
Metodologia di applicazione del principio del «minore tra costo e mercato» ed altri chiarimenti sull'applicazione di detto principio ai fini della valutazione delle rimanenze di magazzino	
75. La valutazione delle rimanenze di magazzino al minore tra costo e mercato si effettua di solito voce per voce. Tale metodologia consente di raggiungere in modo completo l'obiettivo della eliminazione dal magazzino dei costi irrecuperabili. L'applicazione del minore tra costo e mercato per ampie categorie o addirittura al magazzino nel suo insieme può determinare significative compensazioni tra costi irrecuperabili (perdite previste) delle voci il cui costo eccede il mercato, con gli utili sperati ma non realizzati delle voci il cui mercato eccede il costo. Ciò ovviamente non è accettabile.	
76. La compensazione tra i predetti utili e perdite si effettua esclusivamente in quei casi, in precedenza analizzati, in cui le materie prime componenti, incluse quelle il cui costo eccede il mercato, concorrono a formare un prodotto finito il cui costo storico è inferiore od uguale al valore netto di realizzo.	
77. Il costo delle quantità relative a ordini di vendita confermati con prezzo prefissato non si svaluta, se il recupero del costo è da ritenersi certo nonostante un declino dei prezzi. Va rilevato, però, che spesso gli ordini di vendita anche se confermati, non restano tali in caso di prezzi decrescenti. La possibilità di applicare i corrispettivi contrattuali anche in caso di declino dei prezzi va valutata molto attentamente. In altri termini deve sussistere la ragionevole certezza che i prezzi concordati verranno rispettati, altrimenti i costi storici vanno svalutati.	
78. Il costo delle quantità relative a ordini di vendita confermati con prezzo prefissato non si svaluta, se il recupero del costo è da ritenersi certo nonostante un declino dei prezzi. Va rilevato, però, che spesso gli ordini di vendita anche se confermati, non restano tali in caso di prezzi decrescenti. La possibilità di applicare i corrispettivi contrattuali anche in caso di declino dei prezzi va valutata molto attentamente. In altri termini deve sussistere la ragionevole certezza che i prezzi concordati verranno rispettati, altrimenti i costi storici vanno svalutati.	
79. Tale data è solo un punto di riferimento. È importante tenere presente che il prezzo selezionato sia realistico. Pertanto, si considerano l'andamento dei prezzi e tutte quelle altre condizioni, anche nel periodo che intercorre tra la data di bilancio e quella della sua preparazione, che hanno effetto sulla determinazione di un prezzo realistico.	
80. Il principio del minore tra costo e mercato comporta delle stime, come tutti i procedimenti contabili, e la sua applicazione, pertanto, richiede oculatezza, discernimento e giudizio. La valutazione dell'andamento dei prezzi e delle altre condizioni anche nel periodo successivo alla data di bilancio può fornire ulteriori elementi per	

determinare il valore netto di realizzo (esempio: successiva riduzione dei prezzi di vendita).
81. Se i prezzi di vendita alla data di bilancio non sono stati modificati per riflettere le mutate condizioni di concorrenza e quindi le quantità in giacenza non possono essere vendute a quei prezzi, i prezzi concorrenziali sono utilizzati per la determinazione del valore netto di realizzo. Di conseguenza se l'andamento dei prezzi nel periodo fra la data del bilancio e quella della sua preparazione mostra che il valore netto di realizzo diminuisce ed il costo storico non può essere più recuperato, tale minor valore netto di realizzo è utilizzato ai fini della determinazione del «mercato» per evitare di differire perdite con una errata valutazione della posta in bilancio.
82. D'altra parte se i prezzi di vendita hanno avuto un andamento con minime oscillazioni nel corso dell'esercizio e alla chiusura dello stesso subiscono una temporanea riduzione per ritornare ai precedenti valori normali nel periodo immediatamente successivo alla chiusura dell'esercizio e sono pertanto in grado di far realizzare il costo del bene, la svalutazione al minor valore alla chiusura dell'esercizio non è necessaria, a meno che non vi siano incertezze sulla possibilità di mantenere tali prezzi normali per il realizzo del costo dei beni in giacenza. Così ad esempio, se i prezzi di vendita nei giorni che precedono la data di bilancio erano stati ridotti temporaneamente per ragioni promozionali, ai fini della determinazione del valore netto di realizzo sono utilizzati i normali prezzi di vendita che verranno effettivamente applicati per la vendita dei beni in giacenza.
83. Una parte rilevante dell'applicazione del minore tra costo e mercato si ha nella determinazione del valore netto di realizzo dei materiali obsoleti e di lento movimento. I materiali obsoleti includono quelle voci che si prevede non siano vendute od utilizzate in produzione nel normale ciclo operativo della società. I materiali di lento movimento sono quelli in eccesso rispetto ad una giacenza che può considerarsi ragionevole secondo l'uso normale previsto, sono cioè quelli che eccedono il fabbisogno del normale ciclo operativo. Il mercato per i materiali obsoleti è il valore netto di realizzo, che in alcuni casi può essere rappresentato dal valore di rottame.
84. La valutazione di una voce delle rimanenze al costo originario presuppone che vi sia una ragionevole prospettiva di utilizzo e vendita nel normale ciclo operativo, in entrambi i casi senza perdite. Se questa condizione non esiste, è necessario considerare quale valore netto di realizzo hanno tali voci nel breve periodo (indicativamente, un ciclo operativo o l'anno nel caso di più cicli operativi in un anno). La determinazione del valore netto di realizzo delle rimanenze obsolete e a lento rigiro richiede normalmente l'applicazione di stime. Fra i fattori da considerare nella determinazione del valore netto di realizzo di tali voci vi sono: l'evidenza di una domanda di mercato, il rapporto fra le vendite dell'ultimo periodo e la giacenza, l'utilizzo futuro (basato su dati concreti, come l'esplosione degli ordini già acquisiti, di quelli da ricevere ecc.), i costi finanziari ed i costi di magazzinaggio da sostenere prima dell'eventuale vendita, ecc..
Rettifiche di valore
85. La svalutazione delle voci obsolete e di lento movimento può essere effettuata voce per voce, ovvero creando fondi di deprezzamento, o con entrambi i metodi. Gli eventuali fondi di deprezzamento sono portati a diminuzione della parte attiva
86. Per quanto concerne i prodotti in corso di lavorazione, le perdite previste su tali lavori sono riconosciute interamente, in conformità al principio della prudenza, nel momento in cui divengono note e non nel momento in cui il prodotto viene fatturato al cliente.
87. Nel caso in cui il costo di una voce di magazzino sia ridotto al mercato per effetto del principio del «minore tra costo e mercato», come in precedenza definito, tale valore di mercato diventa il nuovo costo per quella voce ai fini delle successive operazioni contabili (valutazioni successive ecc.). Ciò comporta la perdita dei precedenti strati per le rimanenze valutate con i metodi LIFO o FIFO. Qualora le cause che avevano determinato l'abbattimento del costo per adeguarsi al valore di mercato dovessero venir meno, tale minor valore non può essere mantenuto nei successivi bilanci. I ripristini di valore determinano un incremento delle rimanenze finali di magazzino. Le correlate componenti positive di conto economico si riflettono indirettamente nella voce A.2 (variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti) e B.11 (variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci).
88. Il riadeguamento va effettuato nel rispetto del principio della prudenza e, pertanto, soltanto quando vi sia la ragionevole certezza che tale maggior valore possa essere recuperato tramite la vendita ed in tempi brevi.
89. Ciò di norma presuppone che vi siano già ordini fermi che assicurino la recuperabilità o comunque altra tipologia di documentazione che fornisca la stessa assicurazione. I tempi brevi sono importanti, in quanto tempi più lunghi aumentano notevolmente il rischio di irrecuperabilità, anche in presenza di ordini fermi.
Costanza di applicazione dei metodi prescelti nella valutazione delle rimanenze di magazzino
90. La valutazione delle rimanenze di magazzino al minore tra costo e mercato avviene utilizzando sempre gli stessi metodi.

<p>91. L'uniformità di metodo (ad es., LIFO, FIFO, costo medio) nella valutazione del magazzino è condizione essenziale per la corretta determinazione dei risultati dell'esercizio. Le rimanenze finali si valutano con gli stessi metodi delle rimanenze iniziali. Nei casi eccezionali in cui si cambi il metodo di valutazione (ad esempio da costo LIFO a costo FIFO) si determina l'effetto di tale cambiamento. La rettifica che si origina dal cambiamento, se significativa, è appropriatamente contabilizzata ed evidenziata in bilancio insieme al fatto del cambiamento in conformità a quanto previsto nell' OIC 29.</p>
<p>Valutazione con metodi diversi applicati a diverse classi di rimanenze di magazzino</p>
<p>92. Come regola generale, per uniformità di metodo la stessa configurazione di costo (LIFO, FIFO o medio ponderato) è adottata per tutte le classi componenti le rimanenze di magazzino. Tuttavia varie ragioni, quali ad esempio la natura delle rimanenze di magazzino, la diversificazione dell'attività della società e la struttura amministrativa disponibile possono talvolta far ritenere appropriata l'adozione di diversi criteri di valutazione per le diverse classi di giacenza applicati con costanza nel tempo. Ad esempio, l'adozione del LIFO o FIFO per le materie prime e l'adozione del costo medio ponderato per i lavori in corso. L'adozione di diversi metodi di valutazione per le diverse classi di giacenza è accettabile.</p>
<p>Applicazione del principio del minore tra costo e mercato agli ordini di acquisto</p>
<p>93. Il minore tra costo e mercato si applica anche agli ordini di acquisto.</p>
<p>94. Si è detto in precedenza che le perdite derivanti dal declino di utilità o funzionalità delle voci in magazzino sono riconosciute nell'esercizio in cui si possono prevedere. Parimenti, le perdite di ammontare significativo previste sugli ordini confermati di acquisto sono riconosciute al momento in cui divengono note, in conformità al principio della prudenza. I fondi stanziati per contabilizzare tali perdite sono esposti tra le passività; per la relativa disciplina si rinvia all'OIC 19.</p>
<p>95. Tali perdite sono determinate sulla base degli stessi costi utilizzati per la valutazione delle rimanenze di magazzino.</p>
<p>Criterio di valutazione di particolari rimanenze di magazzino</p>
<p>96. In quei casi in cui il costo non è tecnicamente determinabile con ragionevolezza o con l'impiego di ragionevoli strumenti amministrativi, anche in via approssimativa, come ad esempio, nel caso di alcuni prodotti agricoli, con costi comuni non scindibili, di alcuni minori sottoprodotti o scarti di lavorazione ecc. tali prodotti possono essere valutati (per necessità) al valore netto di realizzo.</p>
<p>Trattamento contabile dei contributi in conto esercizio ai fini della valutazione delle rimanenze finali</p>
<p>97. Vi possono essere dei casi in cui la società riceva dei contributi in conto esercizio per l'acquisto di materiali. 98. Ai fini della valutazione delle rimanenze, i contributi in conto esercizio ricevuti sono portati in deduzione al costo di acquisto dei materiali. In questo modo, la valutazione delle rimanenze permette di sospendere i costi effettivamente sostenuti, ossia al netto dei contributi ricevuti. 99. Ai fini della classificazione degli importi nel conto economico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i contributi in conto esercizio sono indicati separatamente nella voce A. 5) "Altri ricavi e proventi", in linea con quanto espressamente previsto dall'art.2425 c.c.; • i costi sostenuti per gli acquisti di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci sono, quindi, rilevati tra i costi di produzione, alla voce B. 6), al lordo dei contributi in conto esercizio ricevuti per tali acquisti; • la variazione delle rimanenze di materie prime, semilavorati e prodotti finiti è indicata nelle voci B. 11) o A. 2), in accordo con quanto disciplinato nel presente principio contabile, al netto dei contributi ricevuti.
<p>Nota integrativa</p>
<p>100. Con riferimento alle rimanenze di magazzino, gli articoli 2426 e 2427 c.c. richiedono di fornire le seguenti informazioni nella nota integrativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il criterio di valutazione applicato (art. 2427, numero 1) • Il valore ai costi correnti alla chiusura dell'esercizio, per categorie di beni, ove differisca in misura apprezzabile dal costo dei beni fungibili calcolato col metodo della media ponderata o con quelli: "primo entrato, primo uscito" o: "ultimo entrato, primo uscito" (art. 2426 n. 10); • Le variazioni intervenute nella consistenza delle altre voci dell'attivo (articolo 2427, 1, n. 4); • L'ammontare degli oneri finanziari imputati nell'esercizio (si veda par. XXX) al valore delle rimanenze (art. 2427, n.8) • L'eventuale cambiamento dei metodi di valutazione, le ragioni del medesimo ed il relativo effetto sulla situazione patrimoniale e sul conto economico (art. 2423- bis, comma 2, c.c.)

101. Ai sensi dell'art. 2423, comma 3, c.c., si considerano informazioni complementari da fornire nella nota integrativa:

- I criteri adottati per la svalutazione al valore di mercato, (valore netto di realizzo, costo di sostituzione, ecc.), specificando anche a quale tipologia del valore di mercato sono state svalutate le rimanenze obsolete ed a lento rigiro. Il ripristino del costo originario, qualora vengano meno le ragioni che avevano reso necessario l'abbattimento al valore di mercato, ed il conseguente effetto sul conto economico.
- Qualsiasi gravame (ad esempio, pegno, patto di riservato dominio ecc.) relativo alle rimanenze di magazzino.
- L'effetto positivo, se significativo sul risultato dell'esercizio, derivante dalla valutazione al costo LIFO nel caso di riduzione delle quantità in giacenza a fine esercizio, inferiori a quelle dell'inizio dell'esercizio e di prezzi crescenti (si veda par. XXX).

102. L'art. 2435-bis, comma 5, c.c. prevede che sono omesse nella nota integrativa del bilancio in forma abbreviata le informazioni di cui al numero 10 dell'art. 2426, c.c.

APPENDICE A): LE RIMANENZE DI MAGAZZINO NELLA LEGISLAZIONE CIVILISTICA

Di seguito si riportano le norme del codice civile riguardo il trattamento contabile e di informativa nella nota integrativa per le rimanenze di magazzino:

- L'art. 2424 c.c., prevede che nell'attivo circolante dello stato patrimoniale siano indicate le seguenti voci:
 - *“I rimanenze di magazzino dettagliate nelle sottovoci:*
 - *C.1) rimanenze*
 - *1) materie prime, sussidiarie e di consumo;*
 - *2) prodotti in corso di lavorazione semilavorati;*
 - *3) lavori in corso su ordinazione;*
 - *4) prodotti finiti e merci;*
 - *5) Acconti.”*
- L'art. 2425 c.c. prevede che nel conto economico siano iscritti nella voce B,6) dei costi di produzione, gli acquisti di materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci; nella voce A,2) del valore della produzione le variazioni positive o negative delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti e nella voce B,11 dei costi di produzione, le variazioni positive o negative delle rimanenze di materie prime, sussidiarie di consumo e merci.
- L'art. 2426 n. 1, c.c. prevede che *«Nel costo di acquisto si computano anche i costi accessori. Il costo di produzione comprende tutti i costi direttamente imputabili al prodotto. Può comprendere anche altri costi, per la quota ragionevolmente imputabile al prodotto, relativi al periodo di fabbricazione e fino al momento dal quale il bene può essere utilizzato; con gli stessi criteri possono essere aggiunti gli oneri relativi al finanziamento della fabbricazione interna o presso terzi».*
- L'art. 2426 n. 9, c.c. prevede che *«Le rimanenze, i titoli e le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni sono iscritti al costo di acquisto o di produzione, calcolati secondo il n. 1 ovvero al valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato, se minore; tale minor valore non può essere mantenuto nei successivi bilanci se ne sono venuti meno i motivi. I costi di distribuzione non possono essere computati nel costo di produzione».*
- L'art. 2426 n. 10, c.c. prevede che *«Il costo dei beni fungibili può essere calcolato col metodo della media ponderata o con quelli «primo entrato, primo uscito»; o «ultimo entrato, primo uscito»; se il valore così ottenuto differisce in misura apprezzabile dai costi correnti alla chiusura dell'esercizio, la differenza deve essere indicata, per categoria di beni, nella nota integrativa».*
- L'art. 2426 n. 12 c.c. prevede che *“le materie prime, sussidiarie e di consumo possono essere iscritte nell'attivo ad un valore costante qualora siano costantemente rinnovate, e complessivamente di scarsa importanza in rapporto all'attivo di bilancio, sempreché non si abbiano variazioni sensibili nella loro entità, valore e composizione.”*
- L'art. 2427 n. 1 c.c. prevede che nella nota integrativa si indichino *«i criteri applicati nelle valutazioni delle voci del bilancio, nelle rettifiche di valore e nella conversione dei valori non espressi all'origine in moneta avente corso legale nello Stato».*
- L'art. 2427 n. 4 c.c. prevede che: *“la nota integrativa deve indicare, oltre a quanto stabilito da altre disposizioni, le variazioni intervenute nella consistenza delle altre voci dell'attivo...”*
- L'art. 2427 n. 8 c.c. prevede che: *“la nota integrativa deve indicare, oltre a quanto previsto da altre disposizioni, l'ammontare degli oneri finanziari imputati nell'esercizio ai valori iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale, distintamente per ogni voce.”*
- L'art. 2435-bis comma 2 prevede che *“lo stato patrimoniale comprende solo le voci contrassegnate nell'articolo 2424 con lettere maiuscole e con numeri romani”.* L'art. 2435-bis, comma 5, c.c. prevede che sono omesse nella nota integrativa del bilancio in forma abbreviata le informazioni di cui al numero 10 dell'art. 2426, c.c.

APPENDICE B): ESEMPI DI VALUTAZIONE DELLE RIMANENZE DI MAGAZZINO CON IL METODO FIFO, CON IL METODO DELLA MEDIA PONDERATA E CON IL METODO LIFO

Esempio di valutazione FIFO applicata alla voce A in giacenza: 2.000 unità:

	Quantità	Costo unitario
Acquisti dell'esercizio:		
Gennaio	500	100
Marzo	1.000	105
Giugno	1.000	110
Dicembre	1.500	120
Computo costo della giacenza	1.500 * 120	= 180.000
	500 * 110	= <u>55.000</u>
		<u>235.000</u>

Esempio di calcolo di media ponderata per movimento applicata alla voce A in giacenza:

	Quantità	Costo unitario	Ammontare	Costo medio
Rimanenze dell'esercizio	100	100	10.000	100
Primo acquisto	<u>100</u>	120	<u>12.000</u>	
	200		22.000	110
Primo prelievo	<u>50</u>	110	<u>5.500</u>	
	150		16.500	
Secondo acquisto	150	150	22.500	
	300		39.000	130
Secondo prelievo	100	130	13.000	
Rimanenze alla fine del periodo	<u>200</u>		<u>26.000</u>	130

Esempio di calcolo di media ponderata per periodo applicata alla voce A in giacenza:

	Quantità	Costo unitario	Ammontare	Costo medio
Rimanenze all'inizio del periodo.....	100	100	10.000	100
Acquisti del periodo				
Primo	100	120	12.000	
Secondo	150	150	22.500	
	350		44.500	127
Prelievi del periodo	150	127	19.050	
Rimanenze alla fine del periodo	<u>200</u>		<u>25.450</u>	127

Esempio di valutazione al LIFO a scatti applicato ad una singola voce:

	Quantità	Costo unitario	Ammontare	Costo medio
Rimanenze iniziali 201 X	1.000	100	100.000	
Acquisti:				
Primo acquisto	500	110	55.000	
Secondo acquisto	200	120	24.000	
Terzo acquisto	300	130	39.000	
Quarto acquisto	<u>200</u>	140	<u>28.000</u>	
	<u>1.200</u>		<u>146.000</u>	<u>121</u>
Rimanenze finali 201 x	1.250			
Valorizzazione:				
Alternativa A	1.000	100	100.000	
(Incremento computato con il metodo LIFO)	250	110	<u>27.500</u>	
			<u>127.500</u>	
Alternativa B	1.000	100	100.000	
(Incremento computato con il metodo del costo medio)	250	121	<u>30.250</u>	
			<u>130.250</u>	

Esempi di applicazione del principio del minore tra costo e mercato

	Casi			
	A	B	C	D
1. Prodotto finito Z:				
Costo storico	1.000	1.000	1.000	1.000
Prezzo di vendita	1.200	1.030	1.000	900
Valore netto di realizzo (prezzo di vendita meno Lit. 100 di costi di completamento e di costi diretti di vendita)	1.100	930	900	800
Valutazione del prodotto finito Z in magazzino	1.000	930	900	800

	Costo storico d'acquisto	Costo di		
		Caso I	Caso II	Caso III
2. Materie prime:				
2.a Materia prima:				
XI	450	450	350	300
2.b Materia prima destinata alla fabbricazione del prodotto Z:				
XI	450	450	350	300
Mano d'opera diretta	200	200	200	200
Costi industriali	<u>350</u>	<u>350</u>	<u>350</u>	<u>350</u>
	<u>1.000</u>	<u>1.000</u>	<u>1.000</u>	<u>1.000</u>
2.c Valore netto di realizzo (VNR) del prodotto finito Z:				
Casi	A	B	C	D
	1100	930	900	800

Sulla base dei principi enunciati nel paragrafo XX vengono illustrati di seguito alcuni esempi di applicazione del principio del minore tra costo e mercato date diverse ipotesi di costi di sostituzione e di valori netti di realizzo.

Valutazione delle materie prime in magazzino ancora da destinare alla produzione:

Costo storico (1)		Costo di sostituzione (1)		Valore netto di realizzo del prodotto finito Z	Valore da attribuire alla materia prima XI in magazzino ancora da destinare alla produzione del prodotto Z
Acquisto materie Prime	Fabbricazione prodotto finito Z	Riacquisto materie prime	Riproduzione prodotto finito Z		
450	1.000	450	1.000	1.100	450
450	1.000	350	900	Incerto	350 (2)
450	1.000	350	900	1.100	450 (2)
450	1.000	350	900	930	350
450	1.000	300	850	930	300
450	1.000	350	900	900	350
450	1.000	300	850	900	300
450	1.000	300	850	800	250 (4)

1) Vedere composizione nella parte 2.b.

(2) L'azienda svaluta in quanto il recupero tramite il valore netto di realizzo non è oggettivamente documentabile e

verificabile.

(3) L'azienda non svaluta in quanto il recupero tramite il valore netto di realizzo del prodotto finito è oggettivamente documentabile e verificabile.

(4) 800 (valore netto di realizzo del prodotto finito) meno 550 (costo di completamento ancora da sostenersi, cioè 200 mano d'opera diretta e 350 spese industriali) = 250 (valore netto di realizzo della materia prima).

APPENDICE C): ESEMPIO DI VALUTAZIONE DELLE RIMANENZE DI MAGAZZINO CON IL METODO DEL DETTAGLIO

Rimanenze iniziali al 01/01/2000 50 pezzi ad euro 32,00

1° acquisto 60 pezzi al prezzo unitario di euro 30,00

2° acquisto 45 pezzi al prezzo unitario di euro 34,00

1° vendita 1.520,00 euro (40 pezzi ad euro 38,00)

2° vendita 2.200 euro (55 pezzi ad euro 40,00)

3° vendita 1.260,00 euro (30 pezzi ad euro 42,00)

La rilevazione degli scarichi di magazzino nella scheda di magazzino è effettuata in base ai prezzi di vendita, indipendentemente dalle quantità effettivamente vendute.

Scheda di magazzino (valori espressi in euro):

Carichi di magazzino						Scarichi di magazzino	
Data di carico	Quantità	Costo unitario	Valore acquisto	Prezzo unitario	Valore vendita	Data di scarico	Ricavo
1/1	50	32,00	1.600,00	38,00	1.900,00	10/2	1.520,00
15/6	60	30,00	1.800,00	40,00	2.400,00	30/6	2.200,00
10/11	45	34,00	1.530,00	42,00	1.890,00	20/11	840,00
Totale			4.930,00		6.190,00		4.560,00

Per determinare il valore delle rimanenze delle rimanenze fiscali si procede come segue:

Determinazione della percentuale di costo delle merci rispetto al ricavo:

$$\frac{4.930,00}{6.190,00} \times 100 = 79,64\%$$

Valutazione delle rimanenze al prezzo di vendita:

Totale carichi al prezzo di vendita euro 6.190,00

- Totale ricavi euro 4.560,00

= Rimanenze al prezzo di vendita euro 1.630,00

Valutazione delle rimanenze al costo:

Rimanenze al prezzo di vendita (punto sub b) X Percentuale di costo (punto sub a)

$1.630,00 \times 79,64\% = 1.298,00$ euro.